

Schifani ricorda il '76 ma non Pedemontana

Tragedia Icmesa, il presidente del Senato invita a vigilare ma non sa che il Bosco delle Querce è di nuovo in pericolo

ICMESA/2

Legambiente: «Bosco, difesa ed ampliamento»

(Cri.Marz.) Dopo il monito del presidente del Senato Renato Schifani, che invita a non dimenticare e a rispettare i tragici fatti del 10 luglio 1976, c'è anche un'associazione ambientalista che sollecita il rispetto della memoria. È Legambiente, circolo Laura Conti di Seveso, da sempre in prima linea per la salvaguardia del Bosco delle Querce, un progetto innovativo quando fu pensato trentaquattro anni fa e allora fortemente sostenuto proprio dalla verde associazione. Oggi la finalità del gruppo di volontari è difendere il Bosco dal cantiere di autostrada Pedemontana. Le prescrizioni del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) impongono che il pollaione verde non sia toccato dalle cosce, ma l'area di cantiere lambirà e in alcuni punti intercherà le superficie, senza contare il rischio di speculazione edilizia nelle aree confinanti. Gemma Beretta, presidente di Legambiente Seveso, invita le istituzioni a salvaguardare il Bosco delle Querce e anzi ad ampliarlo.

Nei Palazzi romani la politica nazionale si è ricordata della tragedia del 10 luglio del 1976. Portavoce di un discorso ufficiale è stato Renato Schifani, presidente del Senato, che proprio in occasione del trentaquattresimo anniversario del disastro ambientale ha spronato l'opinione pubblica a non dimenticare il dramma di tante famiglie e ha invitato le aziende a mettere in primo piano il rispetto della natura. «Oggi ricorre il trentaquattresimo anniversario del disastro di Seveso - ha dichiarato Schifani alla stampa nazionale - quando, il 10 luglio 1976, dallo stabilimento dell'Icmesa fuoriuscì una nube tossica contenente diossina che si riversò nel territorio della bassa Brianza sconvolgendo la vita e provocando drammatiche conseguenze per la popolazione e per l'ambiente. L'incidente obbligò l'Italia a prendere atto dell'ineadeguatezza delle condizioni di sicurezza in cui versavano allora le industrie (diretta conseguenza fu l'introduzione



della Direttiva Seveso: norme e comportamenti obbligatori per imprese ad alto rischio ambientale). Oggi, dopo più di trent'anni, è stata fatta molta strada ma rimangono aperte molte sfide ancora da perseguire con fermezza e determinazione per la salute e la sicurezza del lavoro e dell'ambiente. Col vivo sgomento che la tragedia di Seveso desta ancora in tutti noi, giunga alla cittadinanza dei comuni colpiti tutta la mia vicinanza». Una vicinanza che gli stessi cittadini vorrebbero fosse molto concreta soprattutto in queste giornate in cui lo spettro diossina torna protagonista con Pedemontana, già il tragitto autostradale toccherà nuovamente i comuni colpiti dalla nube del 1976 e soprattutto entrerà nel logo simbolo della rinascita ambientale dopo quei fatti: il Bosco delle Querce. Schifani è pronto a lanciare un nuovo appello dello stesso tenore anche per lo scenario di Pedemontana?

Cri.Marz.

INCONTRO PUBBLICO IN CITTA'

Pedemontana, tratta «B2 Veloce»: i comitati di cittadini insistono contro «l'inerzia della politica»

(Cri.Marz.) Pedemontana spa sbatte loro la porta in faccia? Non importa vanto avanti e come arma, oltre al ricorso al Tar del Lazio, sfoderano la comunicazione, fatta d'incontri pubblici soprattutto nei comuni in cui la politica ignora le richieste dei cittadini. Riparte da qui la battaglia dei comitati Cives di Bovisio Masciago e Seveso e dell'associazione "Cesano per noi" che lo scorso venerdì 9 luglio in una bollente, per il clima, e affollata aula magna della scuola media "Leonardo da Vinci" di Seveso hanno detto la loro. «Contro l'inerzia della politica - ha evidenziato Viviana Pontiggia Cives Seveso - bisogna reagire,

unirsi al nostro lavoro informativo». Della stessa opinione è Pietro Baccolo del Cives di Bovisio Masciago: «Diventa fondamentale coinvolgere i cittadini». Salvatore Colombo "Cesano per noi": «Non vogliamo un progetto raffazzonato ed è esattamente quello che Pedemontana vuole realizzare sul nostro territorio. Ci stiamo giocando l'ultima possibilità di avere un'alta qualità della vita, autostrada deve essere un intervento valido, per questo noi comitati abbiamo raccolto quattromila firme per la B2 Veloce (il tragitto autostradale sarebbe finito a Meda senza toccare Seveso e Cesano Maderno ndr.), nessuno ci ha ripo-

sto, non siamo stati degnati della ben che minima attenzione». Tutti i portavoce dei comitati hanno evidenziato come l'incontro avuto con Pedemontana sia stato chiuso in maniera arrogante dalla società, che di fatto ignora il loro ricorso al Tar. Questo non ferma i gruppi di cittadini, che si dicono pronti ad andare avanti informando e soprattutto proponendo incontri come quello di venerdì a Seveso in altri comuni coinvolti dal percorso, in cui è certa la devastazione del territorio dovuta al tragitto autostradale. La prossima riunione potrebbe essere a Desio attraverso il consigliere comunale di maggioranza Damiano Pioletti, della lista civica "Desio 2000", che ha appoggiato la candidatura a sindaco di Giampaolo Mariani. Pioletti si è detto pronto a una collaborazione e i comitati hanno proposto di fissare una data per un incontro informativo. Nel corso della serata all'aula magna si è parlato nel dettaglio del progetto, come l'efficienza di muri alti 18 metri per "riuscire" l'impatto di autostrada sulle case vicine, senza contare la formazione di vere e proprie colline artificiali, piramidi di Cheope che sfuggeranno per sempre la Brianza e poi come dimenticare il coinvolgimento delle aree della diossina.

BOSCO DELLE QUERCE

Per la prima volta nella vasca dei veleni

Per celebrare il 34° anniversario dell'incidente dell'Icmesa, avvenuto il 10 luglio 1976, l'amministrazione comunale ha organizzato una "due giorni" di eventi al Bosco delle Querce che ha avuto il suo momento più significativo nella visita alla vasca in cui è stato sepolto il materiale inquinato dalla fuoriuscita della nube tossica. Dal giorno della sua costruzione, questo impianto, analogo a quello di Meda ma di dimensioni maggiori, non è mai stato aperto al pubblico, per cui sono stati numerosi i cittadini che hanno voluto vedere con i loro occhi il manufatto.

Si tratta di un bacino, delle dimensioni di 125 per 175 metri, che forma una colinetta alta sette metri rispetto al piano del Bosco delle Querce. La profondità massima, raggiunta nel punto dove si raccoglie il "percolato" dell'acqua piovana, che da due anni è raccolta regolarmente dall'amministrazione comunale su incarico di Regione Lombardia, è di

nove metri. La vasca ha un volume totale di 200mila metri cubi, che praticamente corrisponde a quello del materiale inquinato che vi è sepolto. Come succede nelle piramidi egizie, al suo interno vi è uno stretto corridoio, che con larghi gradini raggiunge il livello della massima profondità. Nessun visitatore si è avventurato al di là dei primi sei/sette gradini perché la temperatura gelida creava una differenza termica con il caldo territorio esterno pericolosa per la salute.

È stato invece possibile visitare, accompagnati da guide di Legambiente, l'area protetta normalmente chiusa al pubblico in cui non sono state eseguite opere di rimboschimento ed anche adesso non viene effettuata manutenzione per studiare la differenza tra le due zone del BdQ. Le iniziative continueranno anche domani, al mattino con la ginnastica dolce cinese aperta a tutti, e nel pomeriggio con manipolazioni creative con la carte e giochi per bambini.

F.B.



Citadini nella vasca dei veleni e mostra fotografica